

L'editoriale



Torino, Mostra "Il manifesto Fiat 1899-1965": manifesto "Il Balilla" disegnato da Plinio Codognato nel 1932.

**Tre cose non bisogna toccare:
la mamma, il posto fisso e la nazionale di calcio!**

articolo
di Paolo Latella

Il bipolarismo in Italia avrebbe dovuto essere la soluzione politica ai problemi degli ultimi dieci anni, invece quello che sta succedendo è allarmante; la destra viene accusata di essere mafiosa e la sinistra di essere un

covo di terroristi . Stiamo dimostrando ancora una volta di essere immaturi, chi governa non tiene in considerazione nessuno e non ascolta l'opposizione e l'opposizione non accetta con serenità chi ha vinto nettamente le elezioni politiche. Destabilizzare vuol dire distruggere un sistema e crearne un altro con lo stesso scopo.

La volontà di proporre e la voglia di discutere per arrivare ad un accordo che non sia negativo per i lavoratori, ecco questo dovrebbe essere l'obiettivo di tutti.

I problemi sono sorti sulla modifica dell'art. 18 –"Reintegrazione nel posto di lavoro.." dello Statuto dei lavoratori. Non credo che sia possibile arrivare in Italia ad un accordo tra le parti, perché all'italiano tre cose non devi toccare: la mamma, lo stipendio e la nazionale di calcio. Da molti anni si discute sui licenziamenti e sui salari, sicuramente bisognerà effettuare maggiori controlli sui posti di lavoro e l'obiettivo si raggiungerà lo stesso, facendo una continua campagna di informazione e soprattutto responsabilizzando i cittadini sui diritti e i doveri.

Dispiace che il nostro Presidente della Repubblica sia stato criticato da Cossiga perché troppo lontano dalla realtà: "il libro di De Amicis sono molti anni che non lo leggo". Forse il Senatore Cossiga farebbe bene a pensare ai suoi anni "da picconatore di fumo", forse l'ultimo copione che ha letto è stato: "Tanto rumore per nulla!".

Ormai è di moda mettere in discussione tutti e tutto, questo è un segnale veramente preoccupante che porta ad una strada senza uscita.

Ci sono purtroppo tutte le premesse per gli anni a venire di duri sconti tra la base e le istituzioni. Non credo che una nazione fondata su una democrazia solida, grazie ad una Costituzione d'acciaio debba diventare uno Stato a scopo di lucro. L'obiettivo di uno Stato è quello di garantire a tutti i diritti della Costituzione, facendo rispettare i doveri, soddisfacendo i bisogni della collettività. L'italiano deve sentirsi a casa propria, non deve avere la sensazione che i suoi punti fermi, come il posto di lavoro, il divano acquistato con un finanziamento, la sua mamma non gli appartengano più. La sicurezza, la tranquillità, la serenità di una famiglia sono a rischio, perché i genitori tornano a casa senza la sicurezza di un futuro da dare ai propri figli, per colpa di chi? Di certe convergenze programmatiche, strategie ed investimenti non andati a buon fine!

Le premesse comunque per far sentire la propria voce ci sono tutte, speriamo che i tre milioni scesi in piazza a Roma diventino 15 milioni di qualsiasi linea politica, perché indipendentemente dal colore della bandiera, tutti hanno il diritto di protestare civilmente e di contestare democraticamente ciò che verrà tolto dopo anni di battaglie, cambiamenti e referendum. Tutto sembra scontato, perfetto ma non è così, perché nessuno può lanciare "la prima pietra" altrimenti facciamo crollare i Trafori e facciamo esplodere i Vulcani!

Quello che purtroppo sta emergendo è l'incapacità al dialogo, le accuse da entrambi le parti non servono, bisogna ridurre i toni. Parlavo delle tre cose più importanti per noi italiani, la mamma perché rappresenta l'origine della vita, la persona che ti ha messo al mondo, l'amore infinito, l'amore senza pretese, l'amore spontaneo. Il sentimento più profondo. Il lavoro perché dopo tanti sacrifici riesci ad avere un impiego stabile che ti consente di crescere socialmente, umanamente, trovare i puzzle della propria esistenza e rimmetterli insieme. La nazionale di calcio perché ci rappresenta, è il simbolo di noi tutti, racchiude i fattori esportati in tutto il mondo: la genialità, lo stile, la classe e la qualità del gioco; quando ci sono i mondiali anche i furti diminuiscono perché giocano gli azzurri, anche se dispiace che la maggior parte dei nostri giocatori non conoscano l'inno di Mameli! Adesso nello staff c'è anche un cantante lirico che accompagnerà la nazionale e canterà al posto loro? Sempre per essere in linea, perfetti...ma sempre meno italiani!

Dalla redazione Paolo Latella